



L'angolo di...

Armando Ceroni
giornalista RSI

Ciò che conta è la passione

È luogo comune pensare che il giovane talento ha più possibilità di diventare campione se ha fame. Se nasce in un contesto povero, dove lo sport è l'unica via da seguire per regalarsi un futuro diverso. E allora com'è possibile che un paese ricco come la Svizzera riesca a sfornare fenomeni come Roger Federer, Lara Gut o Stan Wawrinka? Ci metto anche Dario Cologna e Fabian Cancellara figli di operai, ma mai orfani di casa, cibo, istruzione e piccoli agi naturali di chi vive in un paese come il nostro. Dove non mancano i mezzi per dare a tutti la possibilità di coltivare le loro passioni. La passione appunto, che è il vero motore di qualsiasi attività intrapresa. Nella vita come nello sport. Altro che la fame. Quando ci sono qualità naturali, quando hai strutture all'avanguardia che ti permettono di svilupparle e sei spinto dalla passione, puoi arrivare dappertutto. Ai giovani sportivi viene spesso rimproverato di essere svogliati e indolenti. Di essersi imborghesiti. Di lasciarsi distrarre da altre attività, quelle legate alle nuove tecnologie che, invece di farti calciare un pallone contro un muro migliaia di volte, ti portano a smannettare all'infinito sul computer o sul telefonino. Possibile. Ma non è certo colpa della pancia piena, bensì della mancanza di passione.

PATRICK MANCINI



Foto: Massimo Pedrazzini

Il 16enne Joel Prato sogna di far carriera nell'unihockey.

Provincia rossocrociata

♦ **Joel Prato**
Milita nel piccolo Verbano Unihockey, in Prima lega, ma si fa notare e applaudire in Nazionale.

Dalla prima lega ai colori rossocrociati. Il passo, non evidente, può anche essere breve se si ha il talento di Joel Prato, giovane «centro» del Verbano Unihockey. Una tranquillità invidiabile gli ha spalancato le porte della nazionale under 17, in particolare della rappresentativa est del Paese. Fatto inusuale per un ragazzino che viene da una provinciale. «I miei compagni di nazionale sono quasi tutti in qualche modo legati a club di serie A o serie B».

Sedici anni, nato e cresciuto a Brissago, Joel segue le orme dello zio Gianluca Prato, pilastro del Ticino Unihockey, che milita nel campionato elvetico di serie B. «Giocare insieme sarebbe un so-

gno. Magari in serie A...». Per adesso, però, il giovane iscritto alla Scuola per sportivi d'élite di Tenero si gode l'anno da debuttante nella prima squadra del Verbano. «Purtroppo dovremo disputare i play-out, lotteremo per non retrocedere. Per fortuna che l'ambiente del gruppo è ottimo».

I prossimi mesi saranno in ogni caso determinanti per la crescita sportiva di Joel. Soprattutto a livello di nazionale. «Con la selezione est under 17 giocheremo varie partite contro i ragazzi della Svizzera centrale e della rappresentativa ovest. A osservarci ci saranno i selezionatori dell'under 19 e della nazionale maggiore. Io nel giro ci sono entrato due anni fa, a sorpresa, sostituendo un ragazzo infortunato. Devo dimostrare di meritarmi la maglia rossocrociata, me la voglio tenere addosso a lungo». ●

Link
www.cooperazione.ch/sport